

Rapporto

numero

data

Dipartimento

28 agosto 2019

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

del Consiglio di Stato sulle richieste contenute nella risoluzione del 19° Consiglio cantonale dei giovani sul tema “Ecosistema giovani”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

preso atto della risoluzione adottata dal Consiglio cantonale dei giovani (CCG), sottoponiamo alla vostra attenzione e a quella del Comitato direttivo del Consiglio cantonale dei giovani la presa di posizione del Governo sulle varie proposte e richieste in essa formulate.

1. SPAZI D'AGGREGAZIONE

1.1 Spazi scolastici

Richiesta di coinvolgere le direzioni nella messa a disposizione degli spazi scolastici agli studenti, anche fuori orario.

Le scuole medie sono di regola aperte sul mezzogiorno e in diverse sedi si organizzano attività per le allieve e gli allievi che restano in sede per la mensa (ad esempio, a Cevio ci sono diverse attività scolastiche). Dopo l'orario scolastico in quasi tutte le 36 sedi del Cantone vi sono attività di doposcuola. Le biblioteche scolastiche sono aperte secondo l'orario di lavoro dei bibliotecari e delle bibliotecarie, quindi durante la pausa e spesso anche sul mezzogiorno. Vi sono spazi a disposizione per lo studio negli atrii delle sedi e a richiesta nelle aule.

A partire dalle 17.00, di regola, e durante i fine-settimana le sedi sono chiuse, in quanto non vi è personale di custodia. La richiesta di messa a disposizione di questi spazi scolastici agli studenti anche oltre l'orario attuale è legittima e condivisibile in linea di principio, ma evidentemente comporta costi aggiuntivi oggi non previsti (personale di custodia, pulizie, riscaldamento eccetera). Questo vale anche per le scuole medie superiori, dove l'apertura degli spazi scolastici non può aver luogo senza la presenza di un custode e, se del caso, del bibliotecario. Prima di assumere impegni verso una possibile apertura degli spazi come proposto andrebbe comunque sondata la reale richiesta degli stessi. In questo senso il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) procederà ad indagare l'entità del reale bisogno. Si ricorda in ogni caso che i giovani allievi possono già ora frequentare altre strutture, come le biblioteche cantonali, la cui apertura al di fuori degli orari scolastici è già prevista. Il Cantone sta già facendo degli sforzi per creare luoghi pubblici di incontro, di collaborazione e di studio. Un esempio è la nuova struttura presso la Filanda di Mendrisio, nata in collaborazione con il Comune. Offerte simili sono previste per il prossimo futuro anche in altri luoghi del Cantone.

Richiesta di attivarsi presso i Comuni, invitandoli a prolungare l'apertura delle biblioteche comunali, sulla base di un sondaggio presso la popolazione.

Il Cantone non ha l'autorità per imporre aperture a servizi gestiti dai Comuni. Le biblioteche comunali sono piccole e sovente non hanno personale specializzato (bibliotecario); sono aperte grazie al volontariato e non sono presenti in tutti i Comuni.

Laddove presenti ci sono le direzioni o le assemblee dei genitori che spesso ne promuovono l'apertura e collaborano; altre volte è la scuola che ha la biblioteca e organizza turni con i genitori o con altro personale volontario per tenerle aperte. Dipende molto dalle realtà territoriali, che sono diverse in tutto il Cantone.

1.2 Centri giovani

Richiesta di promuovere maggiormente i centri giovani e di sfruttarli in modo più efficiente.

Dal 1° aprile 2017 è in corso un programma triennale co-finanziato dalla Confederazione di rafforzamento e aggiornamento delle politiche giovanili, che vede il coinvolgimento puntuale anche di rappresentanti del Consiglio cantonale dei giovani. All'interno di questo programma sono stati organizzati due convegni sull'animazione e due giornate di sensibilizzazione con i comuni, in cui i centri giovanili sono stati presentati e promossi di fronte ai rappresentanti di una quarantina di comuni. Un terzo convegno sulle politiche giovanili avrà luogo il 19 novembre 2019, mentre un terzo incontro con i Comuni è in agenda il 4 settembre 2019 sul tema dello sviluppo delle politiche giovanili a livello comunale. Il CCG verrà invitato a delegare alcuni suoi rappresentanti anche a questi prossimi appuntamenti. Inoltre nel 2019, l'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG) ha aggiornato il suo opuscolo informativo sulla legge giovani e lo ha messo a disposizione dei Comuni. È stato creato un indirizzario dei Comuni, al fine di trasmettere regolarmente delle informazioni di promozione delle politiche giovanili e dei centri giovanili. Grazie alla creazione di una piattaforma delle politiche giovanili, che riunisce gli enti attivi nel settore, è stato attivato un canale di comunicazione, scambio e riflessione, che sta aiutando a sostenere lo sviluppo delle politiche giovanili. L'UFaG intende continuare il progetto di rafforzamento, in particolare coordinando la piattaforma e mantenendo acceso il canale di comunicazione e sensibilizzazione con i comuni. In tal senso si richiama il recente appello per lo sviluppo delle politiche giovanili "6 per i giovani?" che ha raccolto oltre 450 adesioni (Cfr. <https://www.giovanimazione.ch/appello>).

L'UFaG ha attivato anche un gruppo di lavoro che vede riuniti gli animatori e sussidiato una formazione continua (CAS SUPSI, attualmente in corso) ad essi dedicata. Il Cantone conta poter rafforzare la qualità dei centri giovani, verso i quali rende disponibile la consulenza dei suoi Uffici (UFaG in primis), pur ricordando che la responsabilità organizzativa è degli enti gestori (Comuni o associazioni). In tal senso non si tratta tanto di rendere i centri giovanili più efficienti (solitamente i loro costi sono già piuttosto contenuti), ma di sostenerli e accompagnarli verso appunto una loro valorizzazione e rafforzamento. Parimenti, il Consiglio di Stato coglie l'occasione per invitare i giovani a recarsi a scoprire queste interessanti opportunità di socializzazione e di animazione socioculturale, che meritano sicuramente maggiore attenzione, in quanto consentono diverse opportunità di espressione e di condivisione.

Proposta di favorire l'affitto di questi spazi per organizzare feste ed eventi da parte dei giovani stessi e auspicio che vi sia un minimo di infrastruttura.

Nell'auspicio del Consiglio di Stato, i centri giovanili, così come altri spazi cantonali o comunali, possono sicuramente essere messi a disposizione di giovani per attività di tipo creativo, ludico o espressivo. Si richiama, in tal senso, l'articolo 8 della Legge giovani che

afferma che il Cantone «può concedere gratuitamente o a prezzo modico a giovani, gruppi o associazioni promotori di singoli progetti prestazioni in natura e in particolare: a) l'uso, in ogni periodo dell'anno, del suolo pubblico, di spazi scolastici, di impianti sportivi cantonali e di altre sue proprietà [...]».

L'auspicio del Consiglio di Stato è, nei confronti dei giovani, di sfruttare maggiormente questa possibilità, e nei confronti dei Comuni e di altri enti proprietari di immobili, di adoperarsi nella messa a disposizione di spazi per le attività giovanili.

1.3 Sostegno agli eventi a livello comunale

Richiesta di pubblicizzare maggiormente gli eventi organizzati dai Comuni e dagli enti attivi a livello cantonale e comunale

Per quanto attiene il Cantone, si segnala la disponibilità a segnalare eventi tramite il sito www.ti.ch/infogiovani (pagina dell'agenda), che viene aggiornata periodicamente, nonché attraverso la newsletter di Infogiovani. Di fatto, la responsabilità di promozione spetta principalmente agli enti organizzatori, quindi ai Comuni stessi o agli enti regionali. A titolo d'esempio si segnala l'agenda della Città di Lugano che è molto attiva in tale promozione.

A livello culturale, si segnala inoltre il sito dell'agenda dell'Osservatorio culturale: <https://www4.ti.ch/decs/dcsu/osservatorio/agenda/home/>.

Il Consiglio di Stato confida per altro che i giovani si informino principalmente attraverso altri canali come: social media, piattaforme on-line, quotidiani, radio ecc.

Richiesta di incrementare l'importo versato a Comuni, enti locali, organizzazioni, associazioni, gruppi giovani, associazioni dei vari carnevali ecc.

Per quanto attiene alle attività giovanili, la legge giovani prevede un contributo cantonale sino a copertura di eventuali disavanzi per un massimo del 50% dei costi riconosciuti. In tal senso, il ruolo del Cantone è sussidiario, in quanto richiede anche una responsabilizzazione organizzativa e finanziaria degli enti promotori di attività. Tale ripartizione permette anche di garantire la continuità delle varie attività (ad esempio, centri giovani). Il Cantone Ticino è inoltre uno dei pochi Cantoni che dispone di una legge che consente di sostenere i progetti dei giovani stessi (tra 12 e 30 anni), grazie a contributi per realizzare cd, pubblicazioni, festival, video, film con contributi compresi tra i 1'000 e i 4'000 franchi, a dipendenza delle attività. Si ritiene inoltre educativo e responsabilizzante il fatto che i giovani si organizzino per raccogliere la parte scoperta del budget delle varie attività. Il Fondo Swisslos permette inoltre di sostenere progetti in ambito culturale e artistico di giovani adulti di carattere professionale (ad esempio performance, teatri, esposizioni, festival).

Richiesta di lasciare ai giovani una maggiore autonomia nell'organizzazione di eventi locali.

Tale aspetto può essere considerato in primis un auspicio, più che una vera e propria competenza di cui il Consiglio di Stato potrebbe farsi carico. Va comunque rilevato che, per quanto attiene alla legge giovani, la priorità del sostegno viene di fatto già data a progetti organizzati da giovani, con i giovani e per i giovani, piuttosto che a progetti di enti composti da adulti sopra i 30 anni e che nei centri giovanili esistenti l'approccio è basato sulla valorizzazione della partecipazione e del coinvolgimento dei giovani. Tale aspetto è un principio sia della legge giovani cantonale, che delle politiche giovanili più in generale.

1.4 Musica dal vivo ed eventi serali

Richiesta di concedere un maggior numero di permessi per l'organizzazione di serate con musica dal vivo, prestando particolare attenzione alla promozione degli artisti locali, nonché di un maggior numero di deroghe per il prolungamento degli orari d'apertura degli esercizi pubblici (come bar e ristoranti). Auspicio relativo al prolungamento degli orari di apertura degli spazi pubblici e all'apertura durante il fine settimana.

Pur comprendendo i prospettati benefici che questi eventi possono comportare in determinati momenti dell'anno, soprattutto in ambito turistico e quali attrattori di un pubblico giovanile, occorre però rilevare che gli stessi, se non opportunamente pianificati, possono arrecare disturbi alla quiete pubblica, soprattutto durante la sera e la notte. Per la loro programmazione bisogna tener conto della legislazione ambientale in vigore.

In particolare, come cita il Regolamento di applicazione dell'Ordinanza federale contro l'inquinamento fonico (ROIF) all'art. 7, cpv. 1, le manifestazioni pubbliche sono da programmare in modo che le emissioni sonore siano tollerabili dal vicinato. In pratica questi eventi dovrebbero essere organizzati in luoghi idonei e con una frequenza adeguata, in modo da limitare e contenere il più possibile il disturbo fonico, che può essere provocato dalla musica o dai partecipanti. I Comuni sono tenuti a regolare tale tematica sul proprio territorio.

Dal canto suo, il Gruppo Visione Giovani della Polizia cantonale segue già attualmente da vicino l'esigenza di favorire questi momenti aggregativi e partecipa attivamente alla definizione delle condizioni quadro a livello organizzativo; i risultati, regolarmente monitorati e condivisi tra i partner principali, risultano positivi.

Per quanto attiene invece alle deroghe agli orari d'apertura degli esercizi pubblici, va rilevato che sono già previste e regolarmente applicate e concesse ai sensi della legge sugli esercizi pubblici; aspettarsi tuttavia che esse possano contribuire maggiormente a "dar vita al nostro Cantone" appare piuttosto illusorio. Di fatto, non necessariamente i giovani cercano aggregazione nel contesto degli esercizi pubblici. D'altronde, anche in questo caso, tali deroghe devono essere valutate sotto l'aspetto della protezione del vicinato da immissioni moleste. Il diritto alla quiete e al riposo dei cittadini residenti deve essere soppesato altrettanto quanto la necessità di maggior svago e divertimento serale espressa dal Consiglio Cantonale dei giovani.

Richiesta di contribuire al finanziamento di questi eventi, in modo da permettere ai giovani di parteciparvi a un prezzo più sostenibile.

Grazie alla legge giovani, qualora gli eventi sono organizzati da giovani, è possibile sostenere festival e concerti fino a copertura di un eventuale disavanzo, in modo da renderli più accessibili ai giovani. In tal senso, in questi anni, diverse manifestazioni giovanili ne hanno beneficiato. A livello culturale, il sostegno del Cantone contribuisce sicuramente a contenere il costo di numerosi eventi e Festival (si pensi ad esempio ai festival di letteratura o ai numerosi open air e manifestazioni). Diverso è il discorso per eventi a scopo di lucro, per i quali un eventuale contributo cantonale non è possibile (ad esempio, concerti di "big" a pagamento).

1.5 Spazi accessibili ai giovani

Richiesta di utilizzare in modo più efficiente gli spazi a disposizione dei giovani, in particolare rendendoli accessibili la sera e permettendo di pagare la consumazione a prezzi modici [...]. Questi luoghi potrebbero anche essere spazi liberi di ritrovo, pubblici, autogestiti e che non abbiano costi aggiuntivi.

Si rimanda alla risposta alla domanda 1.2. La competenza di concessione di spazi pubblici e di proroghe d'orario è di competenza dei Comuni. Valgono comunque le considerazioni sull'inquinamento fonico espresse al punto 1.4.

1.6 Carta IOSTUDIO

Auspicio relativo a un maggior utilizzo degli adesivi IOSTUDIO da parte degli esercizi che applicano sconti.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport invia gli adesivi IOSTUDIO a tutti gli aderenti con l'invito a metterli in evidenza alle casse, ma non può obbligare gli esercenti a mostrarli.

1.7 Spazi ed eventi

Richiesta di promuovere e incentivare la creazione di spazi adatti ad esempio al campeggio o alla griglia che possano essere utilizzati da vari gruppi di persone; spazi in cui si potrebbero organizzare eventi vari e attività a tema che riescano a coinvolgere più fasce della popolazione.

La concessione di spazi pubblici e di allestimento di eventuali aree di svago è di competenza dei comuni. Per gli spazi di proprietà cantonale, si rimanda alla risposta al punto 1.2.

1.8 Applicazione eventi

Richiesta di creare un'applicazione che pubblichi gli eventi sul territorio ticinese, eventualmente da parte del dipartimento informatico della SUPSI, su modello del sito tivent.ch.

Richiesta di sostenere Infogiovani, pubblicizzandolo maggiormente e cercando di far confluire tutte le informazioni su questo sito. Esso potrebbe anche essere promosso tramite Instagram o piattaforme simili. Potrebbe inoltre essere creata un'applicazione Infogiovani per smartphone.

Il Consiglio di Stato ha svolto un lavoro di ridefinizione del sito www.ti.ch/infogiovani alcuni anni fa e investe annualmente oltre 70'000.- franchi per la realizzazione di progetti e di opuscoli informativi (ad esempio, Tandem, compagno di Viaggio, Infovacanze, Infopulmini ecc.). Il sito viene regolarmente aggiornato e diverse newsletter vengono trasmesse al relativo indirizzario. In tal senso, si invita il Consiglio cantonale dei giovani (CCG) a farsi portavoce verso i giovani di questa opportunità. Il tema della comunicazione con i giovani verrà ulteriormente approfondito, in particolare riguardo all'aggiornamento del sito e all'utilizzo di ulteriori canali comunicativi. In tale riflessione, verranno coinvolti anche rappresentanti del CCG.

1.9 Spazi anche per i minorenni

Proposta di mettere a disposizione spazi inutilizzati, di proprietà pubblica o privata, al fine di promuovere l'autogestione e/o creare locali sicuri, simili a discoteche, anche per i minorenni.

La concessione di spazi pubblici e di proroghe d'orario è di competenza dei Comuni. Per gli spazi di proprietà cantonale, si rimanda alla risposta al punto 1.2.

Riguardo all'esperienza dell'autogestione, intesa come movimento socio-culturale, connessa con la situazione di Lugano, il tema è oggetto di un apposito gruppo di lavoro, al quale partecipano anche rappresentanti cantonali, il cui scopo è di individuare una sede alternativa a quella attuale. La trattativa è al momento in corso anche se non di facile soluzione. L'auspicio del Consiglio di Stato è che possa venir trovata una soluzione alternativa volta a consentire lo sviluppo dell'esperienza dell'autogestione nel rispetto dei vincoli legali.

Riguardo alla promozione dell'autogestione, intesa come singole attività proposte da singoli gruppi di giovani, la stessa dovrebbe – per definizione – essere svolta dai giovani stessi, quale scelta di impegno e di responsabilizzazione nei confronti della collettività, in particolare dei propri coetanei. L'UFaG rimane sicuramente disponibile per fornire la necessaria consulenza a eventuali gruppi giovanili interessati (ad esempio per costituire un'associazione o per organizzare un'attività).

Proposta di aumentare i controlli per garantire la sicurezza anche all'interno delle normali discoteche. L'attenzione è posta inoltre sulla sicurezza delle entrate nell'ambito di eventi quali, ad esempio, M2 e Koalizzati.

È condivisa la sensibilità riguardo al tema della sicurezza presso i locali notturni, motivo per cui è in fase di revisione totale la legge sulle attività private di investigazione e sorveglianza. La responsabilità in tale ambito permane tuttavia del singolo gerente.

1.10 Muri per graffiti

Richiesta di mettere a disposizione muri sui quali sia possibile disegnare graffiti, al fine di ridurre il fenomeno del vandalismo e permettere ai writers di esprimere la propria creatività Writers che dovranno sottoporre il progetto a un ufficio incaricato.

La proposta di mettere a disposizione muri e superfici sui quali realizzare graffiti e murales è sostenibile; essa andrebbe approfondita anche con gli enti locali. Al riguardo è però importante definire gli spazi e le regole, comprese la necessaria sorveglianza e le modalità che permettano anche di identificare e tenere il controllo delle attività.

Per quanto attiene nello specifico alla messa a disposizione di muri e superfici di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino, le autorità competenti non hanno preclusioni di sorta, assoggettando tuttavia tali richieste a un regime autorizzativo. Al fine di regolamentare la valutazione e il preavviso delle stesse, i preposti Servizi dell'autorità cantonale hanno implementato una procedura standard, atta a garantire una condivisione di intenti di tutte le parti interessate, ovvero:

- del proprietario dell'immobile o del manufatto (Sezione della logistica);
- dell'inquilino o fruitore;
- del progettista dell'edificio;
- dell'Ufficio dei beni culturali e della Sottocommissione arti visive della Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU);
- dei promotori del progetto.

Per permettere una appropriata valutazione delle richieste di realizzazione di graffiti/murales, il richiedente deve presentare la seguente documentazione:

- lettera di presentazione dell'iniziativa, chi è il promotore/i chi l'artista /i, le motivazioni;
- progetto dell'opera, con dimensioni e colori;
- planimetria, con indicato il perimetro di intervento e i dintorni;
- fotografie del sito dove verrebbe realizzato il graffito e il contesto;
- fotomontaggio con l'opera realizzata (così da avere il raffronto tra prima e dopo);

- descrizione del supporto e descrizione dei materiali utilizzati e dell'eventuale trattamento preliminare della superficie (reversibilità);
- eventuale sopralluogo con il richiedente.

Il progetto sarà valutato dal profilo dell'impatto culturale, architettonico e urbanistico delle immagini nel contesto realizzativo, tenuto conto di una visione generale del progetto stesso e della ponderazione dei criteri e degli intenti previsti per l'ubicazione delle opere pittoriche.

2. AMBIENTE

2.1 Cestini

Richiesta di aumentare la presenza sul territorio di cestini, costruiti con materiali durevoli, in particolare di quelli che permettono di differenziare le diverse tipologie di rifiuti (come ad esempio quelli presenti nelle stazioni ferroviarie). Richiesta di attuare maggiori controlli sui cestini pieni. Infine, possibilità di aggiungere cestini per la raccolta differenziata anche in altri luoghi pubblici o nelle scuole, al fine di sensibilizzare i giovani e giovanissimi.

L'Azienda Cantonale dei Rifiuti e il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio, informano regolarmente la popolazione sulla corretta gestione dei rifiuti e in particolare organizzano, in collaborazione con Enti pubblici e privati, Associazioni ecc., eventi o azioni mirate per sensibilizzare sul tema. Inoltre, grazie alla collaborazione tra Dipartimento del territorio, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI e Fondazione éducation21 (é21) sono organizzati, ogni anno, giornate di formazione e momenti didattici rivolti a docenti, allievi e studenti.

Va comunque rilevato che i migliori rifiuti sono quelli non prodotti, e che perciò mediante acquisti e consumi responsabili si possono limitare e addirittura evitare.

Per quanto attiene nello specifico alla richiesta concernente i cestini, va segnalato che la raccolta separata delle principali tipologie di rifiuti è svolta in buona parte degli stabili scolastici; mentre in spazi comuni all'aperto la logistica della raccolta differenziata risulta essere più complessa e difficile da organizzare.

L'uso del "multi-cestino" per esempio è più facile da introdurre in spazi chiusi quali ad esempio le scuole, i centri ricreativi, le stazioni ferroviarie ecc. Lo stato della tecnica oggi permette comunque di testare anche nuove soluzioni, soprattutto nei luoghi di aggregazione temporanea e/o puntuale, dove è difficilmente attuabile una soluzione come il "multi-cestino". In questi casi, la sostituzione dei cestini classici con quelli "compattatori" (alimentati con un pannello fotovoltaico e che comprimono i rifiuti autonomamente) permette sia di risparmiare nella frequenza di vuotatura (25% di capacità supplementare con trasmissione dati per la vuotatura in remoto), sia di risolvere la problematica della "fuoriuscita" di spazzatura dagli stessi. Questi cestini sono però molto costosi e difficilmente compatibili con i sistemi di raccolta separata. Andrebbe installato un contenitore per singola tipologia di rifiuto (ben quattro seguendo l'esempio delle stazioni ferroviarie) facendo lievitare i costi di gestione in maniera sproporzionata.

Sarebbe molto più sostenibile ed educativo combinare le varie misure proposte dal Consiglio cantonale dei giovani (2.7, 2.8 e 2.9 in particolare) o addirittura incoraggiare i giovani stessi a sensibilizzare i compagni e a diventare i promotori di una riduzione dei consumi di materiali monouso e/o di semplici gesti quotidiani quali l'utilizzo di una borraccia per l'acqua da rubinetto.

2.2 Smaltimento dei rifiuti

Proposta di aumentare le tasse sui rifiuti per le aziende e rispettivamente di premiare chi è attento e chi smaltisce la spazzatura in maniera corretta.

Proposta di far sì che i produttori riducano gli imballaggi e li producano con materiali sostenibili e che i supermercati diano la possibilità di acquistare i prodotti sciolti.

Entrambe le proposte sono condivisibili e in parte già attuate. Tuttavia, per quanto attiene alla cosiddetta “tassa sul sacco”, va rilevato che la sua introduzione si prefigge di applicare il principio di “chi inquina paga”, o più semplicemente di far pagare in base ai rifiuti prodotti. La Legge dice però anche che le tasse devono coprire i costi di smaltimento; pertanto non possono essere maggiori dei costi. È quindi impensabile aumentare a dismisura le tasse di smaltimento.

La proposta relativa a incentivare i comportamenti virtuosi delle aziende va invece nel senso di quanto auspicato e perseguito dalla Responsabilità sociale delle imprese. Quest’ultima contribuisce difatti alla crescita e alla competitività delle aziende, le quali sono sempre più attente a questo aspetto nella definizione delle proprie strategie aziendali e territoriali.

La Responsabilità sociale delle imprese è pure parte integrante del Programma di attuazione 2020-2023 della politica economica regionale (PER) e delle misure previste dalla rinnovata Legge per l’innovazione economica (LInn). Nel rafforzamento del sistema regionale dell’innovazione si potranno difatti riscontrare effetti positivi sull’ambiente e sugli individui se l’innovazione continuerà a svilupparsi in direzione di una maggiore sostenibilità ambientale. Nella creazione di centri di competenza e di reti interaziendali, la diffusione di buone pratiche e l’adozione di misure di responsabilità sociale delle imprese potrebbero in effetti avere effetti positivi su alcuni aspetti legati all’ambiente (tramite piani di mobilità aziendale, gestione coordinata dei rifiuti, sfruttamenti di reti di teleriscaldamento ecc.). In questo ambito, l’esempio dato dai concorrenti e dai leader sul mercato è determinante e ha un ruolo trainante.

Il secondo punto sollevato riveste un’importanza cruciale poiché, più che dalla politica, può essere influenzato direttamente dai consumatori. Scegliere prodotti senza confezione o restituire la confezione ai produttori, può indurre questi ultimi a ridurle, in quanto si troverebbero confrontati con mancate entrate, rispettivamente con maggiori costi di gestione (spese di logistica e smaltimento degli stessi). Questa misura (ripresa obbligatoria degli imballaggi) era peraltro stata proposta a livello di Legge federale sulla protezione dell’ambiente (Economia verde); il popolo l’ha però bocciata.

A livello federale va infine sottolineato che recentemente è nata una "Alleanza" (gruppo di lavoro) proprio sulla tematica di riuscire a favorire un’economia circolare di riciclaggio degli imballaggi in plastica presenti nella grande distribuzione (<https://design4recycling.org>).

2.3 Sensibilizzazione sul clima e sull’inquinamento

Richiesta di introdurre nelle scuole dell’infanzia e nei livelli di scuola seguenti un programma in cui vengano trattati gli aspetti e le conseguenze del nostro atteggiamento nei confronti dell’ambiente. Richiesta di istituire inoltre momenti formativi per sensibilizzare anche i genitori.

Le richieste evocate sono già parte costitutiva del Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese, approvato dal Consiglio di Stato nel 2015. L’educazione al rispetto dell’ambiente, del clima e delle risorse è inserita nelle indicazioni riferite sia all’insegnamento disciplinare sia ai contesti di formazione generale e viene già oggi messa in pratica nelle scuole

dell'obbligo ticinesi; l'utilizzo dei laboratori che fanno leva sulla forza educativa dell'esperienza e dell'applicazione pratica permettono già ora di perseguire gli obiettivi educativi menzionati.

Nel primo e nel secondo ciclo gli allievi sono coinvolti in attività legate allo studio dell'ambiente; si tratta di una disciplina scolastica che permette di affrontare "situazioni problema" con modalità olistiche, lavorando quindi sui processi che conducono il bambino a capire quanto sia importante analizzare i vari ambiti che concorrono a definire la problematica. Questo approccio prevede alle volte la raccolta di stimoli da ricercare all'interno della realtà familiare del bambino, quindi coinvolgendo i genitori.

Per sensibilizzare le famiglie, in molte sedi di scuola media vi sono iniziative organizzate in collaborazione con le varie assemblee genitori, soprattutto per manifestazioni, pranzi o cene di istituto; per queste vi è una sensibilità sempre maggiore all'ambiente (stoviglie riciclabili, bicchieri e bottiglie non di plastica ecc.).

Seppur circoscritte alla scuola dell'obbligo, le osservazioni appena riportate possono essere applicate, con le dovute proporzioni, anche al settore delle scuole medie superiori; queste tematiche sono presenti nei piani di studio e vengono affrontate nelle discipline di geografia e delle scienze sperimentali, in particolare nella biologia.

D'altra parte, occorre osservare che ormai da tempo in Svizzera e in Ticino si è affermata l'idea di un'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS). Questo grazie anche all'operato della fondazione *éducation21* che, sul piano nazionale, si pone come centro di competenza e prestazioni per l'ESS. Tra le numerose iniziative promosse da *éducation21* è da citare la giornata di studio annuale destinata ai docenti delle scuole ticinesi organizzata in collaborazione con il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI, con il Dipartimento del territorio e con il Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport.

A livello di scuole professionali, l'educazione ambientale e la promozione dello sviluppo sostenibile sono già parte integrante dei piani di studio. La sensibilità rispetto all'ecologia e al rispetto per l'ambiente è infatti presente in tutte le ordinanze federali che regolano le formazioni nelle diverse professioni.

Nelle ordinanze al capitolo 3 "Sicurezza sul lavoro, protezione della salute e dell'ambiente" è previsto che *«tutti i luoghi di formazione sensibilizzano le persone in formazione allo sviluppo sostenibile, con particolare attenzione all'equilibrio tra interessi sociali, ecologici ed economici»*.

Sempre nella formazione professionale, l'ecologia e lo sviluppo sostenibile sono inoltre presenti nell'insegnamento della cultura generale. Quest'ultima ha come obiettivo lo sviluppo della personalità, l'integrazione sociale dell'individuo, la promozione di conoscenze e competenze economiche, ecologiche, sociali e culturali che rendono la persona in formazione capace di contribuire allo sviluppo sostenibile. Per quanto concerne il coinvolgimento dei genitori, per esempio al Centro Professionale Tecnico di Locarno esiste il progetto [La scuola al centro del villaggio](#) che propone momenti d'incontro e di riflessioni sulla sostenibilità. Tra le principali iniziative va citata [l'Orto a scuola](#), che diventa luogo di lavoro, incontro e di scambio tra gli allievi e i genitori e più in generale la popolazione. Anche il Centro Professionale Sociosanitario di Lugano ha un progetto analogo e ha recentemente organizzato il [Festival della permacultura](#).

Va infine segnalato che nel mese di febbraio 2019, in collaborazione con MeteoSvizzera, è stato organizzato un convegno dedicato al tema dei cambiamenti climatici.

2.4 Impatto ambientale degli alimenti

Proposta di attuare anche in Ticino l'iniziativa dell'ONU che prevede di segnalare sulle confezioni degli alimenti e nelle mense le ripercussioni naturali che la produzione di ogni alimento comporta. Saranno così favorite le aziende che vendono alimenti salutari per il nostro ambiente e sarà notevolmente promossa l'alimentazione sana.

Richiesta di introdurre inoltre segnalazioni simili anche a livello di pietanze nei fast food, ristoranti e simili e fornitori di alimenti e di indicarne più chiaramente la provenienza.

Idea di introdurre un sistema simile al "nutriscore", dove però i colori indicherebbero l'impatto ambientale degli alimenti.

Va segnalato che l'Ufficio federale dell'ambiente lancerà a breve una campagna a livello nazionale "Fight waste" sull'arco di tre anni contro lo spreco alimentare; campagna che in Ticino sarà coordinata dal Dipartimento del territorio e che coinvolgerà attori e partner sul territorio che producono, utilizzano, vendono e/o consumano generi alimentari.

2.5 Ridurre il consumo di carne

Richiesta di introdurre nelle mense scolastiche un giorno alla settimana in cui il menù non preveda carne, al fine di diminuire le conseguenze che la produzione di quest'ultima ha sull'ambiente.

Possibilità di ridurre il costo del menù vegetariano, al fine di incentivare l'acquisto di pietanze alternative alla carne.

Richiesta di ridurre la quantità di carne fornita nelle mense scolastiche.

Il servizio di refezione scolastica del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport da anni (almeno dal 2007) si occupa del rispetto ambientale (anche nella diminuzione di emissione di CO₂), attraverso specifiche indicazioni emanate con direttiva interna. In modo particolare, di anno in anno, si cerca di incrementare l'utilizzo di prodotti del territorio e di migliorare il servizio e l'informazione.

In particolare:

- i menu seguono il concetto di una sana e corretta alimentazione, con la collaborazione di *Fouchette Verte*.
- Dove possibile si dà preferenza ai prodotti TI/CH. Va però detto che i ristoranti scolastici non hanno un servizio logistico proprio, per cui devono essere i fornitori a portare le derrate in quantità a volte importanti. Non sempre i produttori locali sono in grado di fornire le quantità richieste da un ristorante scolastico.
- Si seguono le stagioni; la scuola chiude in giugno quando inizia la produzione più importante del suolo ticinese.
- Il Servizio è in contatto con produttori ticinesi (TIOR, centro di competenza agroalimentare).
- Sono stati banditi da anni l'olio di palma, i grassi trans, gli OGM e tutte le frittiture.
- Dove possibile (disponibilità del fornitore), viene favorito il marchio MAX HAVELAR.
- Acquisto di pesce MSC (pesca corretta), ASC (allevamento corretto).
- A tavola si serve solo acqua del rubinetto e non bibite gassate.

Nelle scuole medie:

- È stato inserito un buffet d'insalate.
- La carne come piatto principale viene servita solo due volte a settimana. Inoltre, non è offerto supplemento di carne, ma solo di contorni e insalate. Negli anni vi è stata di fatto una riduzione del quantitativo di carne.

Nelle scuole post obbligatorie:

- È presente un buffet d'insalate a prezzo modico (Fr. 5. -)
- Tutti i giorni è presente una scelta vegetariana o vegana.
- Tutti i giorni è presente un piatto a base di carboidrati; molto spesso i sughi sono senza carne.
- Anche in qui, non viene offerto un supplemento di carne, ma solo di contorni e insalate; negli anni il quantitativo di carne è stato ridotto.

Il giorno senza carne nelle scuole medie esiste già. Va inoltre rilevato che anche negli altri giorni il quantitativo di carne proposto è minimo: unitamente alla pasta, la carne può essere presente nel ragù, o negli antipasti (affettati).

Nelle scuole medie superiori viene invece offerta una scelta più ampia, essendo gli studenti più consapevoli; tuttavia, se richiesto dagli allievi del singolo istituto, è fattibile introdurre anche qui un giorno senza carne, eliminandola da ogni pietanza offerta (menu, panini, insalate, salse ecc.). I responsabili dell'Ufficio refezione e trasporto scolastico, come già accaduto presso il Liceo di Mendrisio, sono a disposizione per condividere le soluzioni migliori. Va però precisato che la scelta degli studenti deve essere condivisa da una larga maggioranza, al fine di evitare critiche rivolte al personale di cucina, ma soprattutto lo spreco di cibo poiché non apprezzato essendo senza carne (si pensa in particolare ai panini senza affettato) e la conseguente decisione di andare ad acquistare cibo a base di carne presso esercizi esterni.

Per quanto concerne la richiesta di ridurre il costo del menu vegetariano, va detto che il prezzo attuale di 7.- franchi è modico, ritenuto che il suo costo reale (solo spese vive, ossia costi del personale, costi merce e costi "non food") sarebbe all'incirca del doppio. Esso non può pertanto essere ridotto. Lo stesso principio vale anche per tutti gli altri menu.

2.6 Acqua accessibile

Proposta di installare distributori di acqua naturale e frizzante gratuita in tutti gli stabilimenti pubblici, in modo tale che le persone possano riempire le proprie bottiglie senza doverne comprare di nuove.

Richiesta per gli enti pubblici di fornire bottiglie in vetro anziché di PET.

Le scuole potrebbero invece fornire delle borracce a inizio anno, in sostituzione delle bottiglie in plastica acquistabili nei distributori. È da valutare anche la possibilità di introdurre bottiglie commestibili in membrane vegetali (vedi maratona di Londra).

L'installazione di distributori di acqua naturale e frizzante, in un contesto di protezione dell'ambiente, va nella direzione opposta. In effetti il distributore "inquina" produrlo, "inquina" perché consuma energia elettrica, "inquina" produrre e trasportare il gas necessario per l'acqua frizzante. Le scuole dispongono già di diversi rubinetti di acqua potabile facilmente accessibili (aule, Restò, ecc.) senza necessitare di nuovi investimenti. Non è prevista la fornitura di bottiglie riutilizzabili agli studenti.

Va infine rilevato che in collaborazione con la Società Svizzera dell'Industria del Gas e delle Acque (SSIGA) e l'Associazione consumatrici e consumatori della Svizzera italiana (ACSI), è stata lanciata una campagna per incentivare il consumo di acqua del rubinetto, che prevede in particolare la partecipazione ad alcuni eventi con uno "speciale bar", dove viene spinata acqua proveniente dal nostro territorio.

2.7 Appoggio al progetto del WWF

Richiesta di sostegno alla proposta del WWF riguardante un minor utilizzo di plastica monouso negli eventi pubblici.

Diversi Cantoni e Comuni si stanno muovendo in questo senso e, a livello Europeo, nel 2021 entrerà in vigore un divieto per alcune plastiche monouso. Va sottolineato che le plastiche utilizzate negli eventi pubblici, benché molto visibili, rappresentano una frazione poco importante delle plastiche utilizzate dalla nostra società. La loro sostituzione presenta poi diverse difficoltà logistiche di non sempre facile soluzione. Impiegare stoviglie riutilizzabili per poi doverle portare a Losanna per lavarle ha probabilmente un impatto maggiore sull'ambiente che non impiegare plastiche monouso e smaltirle definitivamente al termovalorizzatore locale, estraendone il contenuto calorico e termico.

L'impiego di materiali completamente riutilizzabili (ceramica, vetro e metallo) non è sempre possibile anche a causa di problemi legati alle norme sulla sicurezza.

L'impiego di stoviglie biodegradabili e/o compostabili non raggiunge lo scopo considerando che le stesse, per questioni logistico-organizzative, sarebbero comunque raccolte e mandate al termovalorizzatore. Nonostante tutti questi punti critici, i vari organizzatori di eventi si stanno muovendo per trovare soluzioni che vadano nella direzione auspicata dal Consiglio cantonale dei giovani, e il Consiglio di Stato ne segue con attenzione gli sviluppi.

In generale, per quanto riguarda il tema delle plastiche, un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione cantonale, in collaborazione con l'Azienda Cantonale dei Rifiuti, si è recentemente chinato sul tema dell'utilizzo delle stoviglie monouso nelle mescite scolastiche e amministrative, come pure per quanto attiene alle varie manifestazioni organizzate nei Comuni ticinesi.

L'obiettivo, sulla scorta anche di esperienze raccolte in altri Cantoni ma soprattutto tramite un apposito studio (eco bilancio) che verrà demandato a terzi a breve termine, è quello di individuare le migliori soluzioni sostenibili sia dal profilo ambientale sia finanziario.

Porre le dovute attenzioni agli imballaggi è sicuramente doveroso, ma non va in ogni caso perso di vista il fatto che il maggior impatto climatico ambientale è dato principalmente dalla provenienza del contenuto e non dall'imballaggio stesso (ad esempio una fetta di carne – imballata – ma proveniente dall'America del sud).

2.8 Raccolta rifiuti differenziata

Richiesta di attuare un progetto simile a quello presente in Germania, con l'utilizzo di cestini che permettono di ridurre del 20% del volume originario degli oggetti che vi sono gettati (imballaggi in PET, PS, PE HDPE, tappi di plastica, lattine di alluminio e bicchieri in PP), per poi essere spediti alle aziende che li ricicleranno.

Il sistema tedesco citato funziona ed è applicato unicamente ad alcune tipologie di confezioni particolari. Viene ad esempio "remunerata" la riconsegna di vetro bottiglia. In realtà, si tratta di una tassa riscossa anticipatamente e poi (parzialmente) restituita.

Per le tipologie di rifiuti che possono essere riciclate, il sistema Svizzero è simile, ma prevede solo la riscossione di una tassa di riciclaggio anticipata (TRA). La stessa serve a finanziarne (in parte) il riciclaggio. Va però detto che il riciclaggio del vetro bottiglia, per esempio, si autofinanzia. Il ricavato della vendita del vetro usato destinato al riciclo copre i costi della raccolta. Di fatto al cittadino Svizzero il riciclaggio del vetro non comporta costi supplementari.

In passato era riscosso anche in Svizzera il "deposito" per le bottiglie in vetro. La rinuncia a questo sistema è stata poi dettata dall'alta percentuale di raccolta dello stesso (oltre il

96% - dato UFAM 2017). Lo stesso discorso si applica alla raccolta e al riciclaggio dei metalli, della carta e del cartone come anche alle bottiglie per bevande in PET:

La grande eterogeneità degli altri materiali plastici e le quantità esigue legate alla nostra realtà locale rendono l'applicazione del principio sopracitato più difficile.

La raccolta delle plastiche miste provenienti dall'economia domestica presenta invece pochi vantaggi ecologici ed è estremamente onerosa dal punto di vista economico (almeno tre volte più onerosa rispetto al conferimento al termovalorizzatore), come dimostrato dallo studio KuRVe commissionato dall'Ufficio federale dell'ambiente nel 2017.

2.9 Educazione ambientale

Opportunità di introdurre uno standard minimo circa i consumi, ad esempio per quel che riguarda il riscaldamento, la limitazione della vendita di bottiglie in PET e la sensibilizzazione sul riutilizzo delle stesse. Richiesta di uniformare questo tipo di sensibilizzazione a livello cantonale.

La scuola rappresenta ormai da molti anni un luogo privilegiato per la promozione dell'educazione ambientale e della conoscenza della natura, del paesaggio e del territorio al fine di garantire la qualità di vita per tutti. Dipartimento del territorio e Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport collaborano attivamente nell'organizzare giornate formative per i docenti, approfondimenti, momenti o eventi informativi per studenti e allievi, nonché proposte di attività didattiche. Va infatti ricordato che l'art. 9 cpv. 2 della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente del 24 marzo 2004 prevede che il Consiglio di Stato vegli a che nei programmi di insegnamento scolastico l'educazione ambientale venga adeguatamente considerata e promuova l'insegnamento di materie legate alla protezione dell'ambiente nei programmi degli altri istituti di formazione nel Cantone.

Per quanto concerne il tema del riscaldamento, è presumibile che la proposta formulata riguardi le scuole e l'Amministrazione pubblica, perciò viene fornito di seguito il quadro dell'attuale situazione. Il settore degli edifici gioca un ruolo molto importante nelle emissioni di gas a effetto serra, responsabili del surriscaldamento globale. Nel nostro Cantone esso è responsabile di circa il 30% dei consumi di energia e interventi in questo settore portano dunque benefici tangibili all'ambiente.

Nel 1982 il Cantone Ticino si è dotato di un primo decreto legislativo in materia di risparmio energetico nel settore dell'edilizia, che imponeva un adeguato isolamento termico degli edifici. Nel 2002 c'è stato un primo inasprimento con un nuovo decreto esecutivo che, oltre ad un adeguato isolamento termico al passo con le normative svizzere, sanciva l'utilizzo di una quota parte di energia rinnovabile per tutti i nuovi edifici.

Dal 2009 con il Regolamento sull'utilizzazione dell'energia (RUEn) c'è stato un ulteriore inasprimento di queste prescrizioni energetiche. Ogni edificio, sia esso nuovo o risanato, deve obbligatoriamente rispettare tutte le condizioni riportate nel RUEn, che di fatto ha lo scopo di limitare i consumi di energia e di favorire l'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Nell'anno in corso è stata infine messa in consultazione una nuova modifica di legge che fa un ulteriore passo avanti verso un parco immobiliare sostenibile e verso l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Per quanto riguarda la vendita di bottiglie per bevande in PET, al fine di limitare il consumo di acqua in bottiglie di PET, il Cantone, tramite il Dipartimento del territorio, sta sostenendo una campagna che suggerisce di prediligere l'acqua del rubinetto da consumarsi con recipienti in vetro (bicchieri o bottiglie) o borracce.

3. MOBILITÀ

3.1 Sicurezza

3.1.1 Incolumità del mezzo

Partendo dall'opinione che i parcheggi per le biciclette nei pressi delle scuole debbano garantire il più alto grado di sicurezza possibile, la richiesta è far sì che, nel caso quest'ultima venga a mancare, sia l'ente scolastico a risponderne.

L'attenzione è stata finora posta sull'esigenza di destinare un numero di posteggi proporzionati alla dimensione della scuola. Non è mai stata fatta una riflessione sulla messa in sicurezza delle biciclette, ma solo sull'offerta di un luogo coperto per depositarle.

3.1.2 Sicurezza stradale

Per ovviare al disagio creato dal traffico automobilistico nei confronti dei ciclisti, la proposta consiste in:

- *una maggiore segnalazione delle vie alternative alle strade trafficate*

Segnalare le vie alternative alle strade trafficate non sarebbe vantaggioso (oltretutto gli utenti abituali le conoscono già), perché potrebbe aumentare il rischio di portare traffico laddove si vuole escluderlo. Ad oggi si cerca di concentrare il traffico motorizzato su poche strade adatte, "scaricando" per quanto possibile le zone residenziali e le strade di servizio. La soluzione a lungo termine per il traffico lento è una rete pedonale/ciclabile-capillare, dedicata.

- *una riduzione dei limiti di velocità nei centri abitati, in particolare vicino alle scuole*

Il Cantone applica il principio 50/30, vale a dire il limite di 50 km/h per le strade cantonali in attraversamento, 30 km/h per le strade comunali residenziali e di servizio.

Praticamente, con tale principio si raggiunge già lo scopo. I Municipi sono sensibili al problema e sono propositivi. Va detto che le riduzioni delle velocità sottostanno a norme e condizioni precise, in modo tale da introdurle laddove è adeguato, tenuto conto di tutti i parametri.

A tale proposito giova ricordare che i progetti di risanamento fonico, recentemente allestiti dal Cantone e pubblicati nel 2018 riguardanti 72 Comuni, contemplano tra le misure antirumore proposte anche la riduzione della velocità in alcuni tratti stradali, dove è risultata ragionevole e sostenibile.

- *un incremento dei sistemi di controllo della velocità a sostegno del punto 3 [mobilità dolce]*

Va precisato che il rispetto duraturo delle velocità si raggiunge sia mediante interventi strutturali e di segnaletica, sia attraverso provvedimenti repressivi volti a rendere attento l'utente della strada e a trasmettergli il sano timore che possa essere controllato in qualsiasi momento. Di fatto, la miglioria dell'infrastruttura stradale (ad esempio 50/30 Km/h) ha ottime ripercussioni sulla maggioranza degli utenti ma non su tutti; ciò che rende quindi necessaria l'applicazione di regolari controlli di velocità. D'altro canto, va però evidenziato come la creazione di zone 30 km/h stia invertendo le premesse di nuovi pericoli: i ciclisti, invece di adeguarsi anch'essi al limite imposto, tendono infatti ad andare più veloci dei veicoli a motore e a superarli sia a destra sia a sinistra.

3.2 Ampliamento bike sharing

Ritenendo il servizio di bike sharing attualmente presente nella città di Lugano e nel Locarnese sia un'ottima iniziativa per incentivare l'uso della bicicletta, la proposta è:

- *estendere il servizio di bike sharing a tutto il Cantone*

La volontà del Consiglio di Stato è quella di promuovere il bike sharing in particolare nelle zone urbane dei 4 agglomerati ticinesi. Per questa ragione, dopo che il primo credito di 500'000.- franchi è stato esaurito, il Gran Consiglio ha approvato lo scorso 24 giugno un nuovo credito di 550'000.- franchi per promuovere lo sviluppo del bike sharing negli agglomerati di Bellinzona e Mendrisio-Chiasso (cfr. messaggio n. 7633 del 27 febbraio 2019).

- *creare un abbonamento unico compreso nell'abbonamento Arcobaleno per tutti i servizi di bike sharing, in quanto nelle due realtà sopracitate sono gestiti da due enti privati distinti*

La compatibilità è data all'interno dell'agglomerato e fra gli agglomerati di Bellinzona e Locarno. Attualmente il sistema di Lugano non è compatibile con gli altri esistenti, anche perché sono gestiti da prestatori di servizio differenti. I gestori dei sistemi, in collaborazione con i Comuni competenti, stanno lavorando affinché in futuro sia garantita la compatibilità fra i diversi sistemi adottati. Per quanto concerne Arcobaleno, un'integrazione del bike sharing negli abbonamenti è certamente ipotizzabile mediante SwissPass sul modello di quanto già esistente con PubliBike (gli abbonamenti annuali e mensili della Comunità tariffale Arcobaleno infatti vengono emessi già oggi su SwissPass). Un'integrazione tariffale vera e propria è in linea con gli obiettivi della Confederazione nell'ambito della "mobilità multimodale", dove sono da attendersi nuove soluzioni innovative per il futuro che permetteranno alla Comunità tariffale Arcobaleno di proporre una soluzione a livello regionale.

- *ampliare l'utilizzo della carta studente in modo da poterne trarre maggiori vantaggi, ad esempio uno sconto sull'abbonamento per il bike sharing*

Gli sconti offerti tramite la Carta dello studente sono decisi e sostenuti dal fornitore della prestazione; lo Stato offre la possibilità di farsi della pubblicità tramite la Carta dello studente.

I fornitori interessati possono iscriversi sul sito della Carta dello studente e saranno contattati. Il segretariato della Carta procede in modo attivo e costante a ricercare nuovi aderenti e tra questi si potranno far rientrare anche i fornitori di bike sharing.

- *fornire agevolazioni tramite un sistema in grado di calcolare i chilometri percorsi attraverso il suddetto servizio (con una remunerazione)*

I sistemi di bike sharing sono gestiti a livello comunale. Sono quindi i Comuni che decidono in merito alle tariffe e agli eventuali sconti da applicare agli abbonamenti per il servizio.

- *dare la possibilità di acquistare un biglietto per il bike sharing a tariffa giornaliera*

Il sistema Velospot, in vigore a Locarno e Bellinzona dispone di carte giornaliere di diversa tipologia.

Il sistema PubliBike in funzione a Lugano non dispone di carte giornaliere ma vi è la possibilità di noleggiare biciclette senza stipulare un abbonamento pagandone l'utilizzo regolare.

3.3 Bike Parking

Proposta di estendere il servizio Velostazioni attualmente presente alla stazione di Bellinzona.

La creazione di Velostazioni è un tema di competenza delle Ferrovie federali svizzere e dei Comuni interessati. Il Cantone partecipa alla realizzazione di posteggi per bici (pensiline e supporti per lo stazionamento ma non Velostazioni) nell'ambito dei progetti dei nodi d'interscambio e delle nuove fermate TILO.

3.4 Piste ciclabili

Richiesta di ampliare ulteriormente le piste ciclabili dove possibile e di promuovere l'utilizzo dei percorsi già esistenti ma poco conosciuti.

La rete cantonale conta oggi ca. 365 km di percorsi ciclabili segnalati con i tipici cartelli rossi. Si tratta di percorsi che sfruttano generalmente strade con poco traffico, strade a velocità moderata, strade con corsie ciclabili o piste ciclopedonali. Entro il 2025/30 si prevede di ampliare questa offerta con l'aggiunta di altri 200 km di percorsi. Ciò sarà possibile grazie alle misure contenute nei Programmi d'agglomerato, che intendono colmare le lacune lungo la rete pianificata. Per la promozione dei percorsi è stata recentemente pubblicata una cartina che presenta non solo i percorsi ciclabili regionali del Bellinzonese, ma anche altri tratti idonei all'utilizzo delle due ruote. Questo strumento potrà in futuro essere concepito anche per gli altri agglomerati del Cantone.

4. TRASPORTI

4.1 Comunicazione

Richiesta di informare maggiormente sull'esistenza del calcolatore di chilometri (www.ti.ch/trasporti) e del sito www.progetto-orario.ch, attraverso un link dal sito www.arcobaleno.ch e dal sito www.tilo.ch, nonché tramite la pubblicità sui social media o con cartelli pubblicitari.

L'informazione sul trasporto pubblico avviene su diversi canali, in funzione delle competenze dei singoli attori (committenti, imprese di trasporto, Comunità tariffale Arcobaleno CTA). Quale committente principale delle prestazioni di trasporto pubblico regionale, il Cantone condivide l'obiettivo di migliorare l'informazione all'utenza e alla popolazione per promuovere una mobilità più sostenibile; già da anni si impegna in tal senso nel limite delle sue competenze. Per quanto concerne il calcolatore tariffale, si tratta di uno strumento promosso dal Cantone e disponibile via i siti www.ti.ch/trasporti e www.arcobaleno.ch.

Gli altri canali citati sono di competenza di una singola azienda (www.tilo.ch), rispettivamente fanno parte di una procedura federale (www.progetto-orario.ch, consultazione ogni anno in vista del prossimo anno d'orario). Nell'ambito del progetto d'orario, la Sezione della mobilità ogni anno riceve un centinaio di pareri da parte di utenti, associazioni ed enti pubblici; negli ultimi anni assieme alle imprese di trasporto (IT) si è puntato su un'informazione il più completa possibile, accompagnata da una descrizione delle modifiche pianificate (nella sezione "Commenti").

Le segnalazioni sono analizzate in dettaglio e, in alcuni casi, permettono di apportare aggiustamenti all'offerta per il prossimo orario (in genere si tratta di modifiche puntuali). È nostra intenzione suggerire alla CTA, rispettivamente alle IT di indicare i siti in questione sulle proprie homepage.

4.2 Coincidenze

Richiesta di creare una pagina web su www.arcobaleno.ch, su www.ti.ch o su www.tilo.ch, oppure di mettere un codice-QR sugli orari cartacei, che consentano all'utenza, tramite un modulo di contatto, annunciare eventuali problemi legati alla mancanza di coincidenze tra mezzi pubblici.

La sfida consiste nel trovare un sistema semplice, come quello per la segnalazione di difetti presente sull'applicazione delle FFS, con cui pubblicare le coincidenze malfunzionanti.

Le competenze in materia sono chiare e sono le seguenti:

- Il Cantone (tramite la Sezione della mobilità) assieme alle IT elabora gli orari per il trasporto pubblico regionale e urbano, prestando attenzione alle coincidenze tra i vari mezzi di trasporto. Tuttavia, in diversi casi e per motivi tecnici, non è possibile garantire coincidenze snelle in tutte le direzioni. La priorità è quindi di favorire il flusso prioritario, garantendo la coincidenza utile alla maggioranza degli utenti in un nodo. Criticità o segnalazioni inerenti alla struttura degli orari, comprese le coincidenze, alla quantità di prestazioni e alla consultazione annua (progetto d'orario) vanno sempre indirizzate alla Sezione della mobilità (e-mail: dt-sm@ti.ch).
- Le IT sono responsabili del buon svolgimento dell'esercizio e della gestione di puntualità e qualità. Per problemi puntuali inerenti la qualità del servizio, ritardi o coincidenze mancate occorre rivolgersi alle singole IT. I contatti sono indicati ad es. sugli orari alle fermate.

I servizi del Dipartimento del territorio valuteranno con le IT e la CTA se l'informazione in merito ai punti appena elencati possa essere migliorata tramite maggiori ragguagli o indicazioni supplementari sui siti internet.

4.3 Zone periferiche

Richiesta volta a far sì che su tutte le linee di trasporto pubblico del Cantone Ticino sia garantita a partire dal 2021 almeno una cadenza oraria. Per decidere su quali linee sia necessaria una cadenza oraria, andrà effettuata un'analisi della frequenza.

Come correttamente affermato, a partire dall'apertura della galleria di base del Ceneri (GBC) il 13 dicembre 2020, sulla maggior parte delle linee regionali sarà offerta la cadenza oraria (in molti casi semioraria) almeno nelle ore di punta (vedi www.ti.ch/tp2021). Meno di 20 linee (su un totale di oltre 110 linee) non disporranno di tale standard minimo. Si tratta di linee con una domanda potenziale (residenti, pendolari, turisti) molto limitata e dove un potenziamento massiccio – per offrire la cadenza oraria – non sarebbe sostenibile dal profilo benefici/costi, poiché graverebbe in modo eccessivo sulla spesa degli enti pubblici (Cantone e Comuni) e in ultima analisi sui contribuenti.

Il monitoraggio della domanda esistente (numero di passeggeri sulle linee/corse) viene effettuato costantemente grazie ai dati dei rilevamenti automatici installati su treni e bus. Questi dati, assieme a un'analisi della domanda potenziale nei singoli comparti, sono serviti per definire l'offerta TP 2021.

Per quanto concerne il costo del trasporto pubblico è utile ricordare che le condizioni sono molto vantaggiose soprattutto per i giovani, per i quali l'abbonamento annuale è ottenibile al prezzo di sole sette mensilità (il prezzo risulta parecchio inferiore alla media di altre Comunità tariffali svizzere).

4.4 Taxi notturni

Richiesta di creare una collaborazione tra Cantone e tassisti, dove il primo contribuisce finanziariamente ai costi, in modo che gli abbonati TIA o AG possano beneficiare di una corsa a un prezzo vantaggioso dopo la fine del servizio dei bus o in zone dove i bus non passano. Il servizio di taxi proposto in alternativa al servizio di bus notturni funzionerebbe sul modello degli autobus su prenotazione già esistenti per le lunghe tratte. Dapprima andrà però effettuata una fase di test a partire dalle stazioni di Lugano, Bellinzona e Locarno, cui seguirà, nel caso i riscontri siano positivi, l'implementazione del servizio in tutto il Cantone.

Per quanto riguarda il controllo degli abbonamenti è proposta la creazione di una tessera, come quella dello sconto internazionale dell'AG, che attesti la validità annuale dell'abbonamento; in alternativa, potrebbe essere creato un portale, tramite il quale i tassisti possano ottenere le informazioni necessarie sull'abbonamento.

Con il TP 2021 (vedi punto 4.3) l'obiettivo è di garantire gli ultimi rientri dai centri a mezzanotte, e solo verso le zone più periferiche alle ore 20:00. Su diverse linee, dove non sarà introdotta un'offerta sistematica tra le 20:00 e la mezzanotte tutti i giorni, sono previste singole corse il venerdì e il sabato sera. Ciò corrisponde allo standard nella maggior parte delle regioni svizzere.

L'offerta notturna in ambito regionale e urbano (bus) è finanziata in primo luogo dai Comuni che optano per un'offerta supplementare di questo tipo (es. bus notturno di Bellinzona, NightExpress Capriasca e Collina d'Oro). Sono certamente ipotizzabili miglioramenti dell'offerta notturna, eventualmente coinvolgendo pure le imprese taxi. Tuttavia, la creazione e il finanziamento di tali offerte rimane di competenza degli Enti locali.

4.5 Treni a due piani

Richiesta di valutare l'acquisto di treni a due piani, al fine di aumentarne la capacità, in vista dell'aumento dell'utenza previsto dal 2021. Le FFS avrebbero ancora l'opzione dei treni a due piani della Stadler. La sfida sarà il loro finanziamento.

Con l'apertura della Galleria di base del Ceneri (GBC) sono previste maggiori prestazioni sulle linee TILO nell'ordine del 65% (espresse in treni-km). Sulle linee più frequentate, anche via la nuova GBC, circoleranno treni in doppia composizione fino alla lunghezza massima di 220 metri (doppie composizioni di convogli FLIRT a sei casse ciascuna). La capacità sulle singole tratte e nelle ore di punta sarà dunque notevolmente incrementata rispetto ad oggi, per cui nel medio termine non sono ipotizzabili problemi di capacità.

Più a lungo termine i treni a due piani potrebbero effettivamente costituire uno scenario da approfondire in funzione dello sviluppo della domanda (aumento di utenti sulla rete TILO).

5. FORMAZIONE

5.1 Progetto pilota sull'insegnamento bilingue

5.1.1 Alla scuola elementare

Proposta di testare un progetto pilota in alcune classi di scuola elementare, della durata minima di un anno, intercalando alle lezioni in lingua italiana quelle in un'altra lingua nazionale, francese o tedesco, con l'aiuto di un secondo docente che andrebbe ad affiancare quello principale. Queste lezioni bilingue andrebbero effettuate nelle ore di lezione più pratiche (educazione fisica, attività creative).

Le esperienze d'insegnamento bilingue con vari gradi d'immersione sono molto interessanti. Per una buona riuscita di questi programmi ci sono due condizioni da rispettare: la qualità dell'input linguistico e il tempo di immersione all'interno del curriculum scolastico.

Bisogna dunque trovare docenti con un'ottima competenza linguistica. L'ideale è trovare persone madrelingue, ma bastano anche conoscenze molto buone, a condizione che la persona sia a suo agio nella lingua e la parli con naturalezza nelle situazioni quotidiane. L'idea di usare le lezioni di educazione fisica e di attività creative è buona, ma bisogna per l'appunto trovare docenti formati con le competenze linguistiche adeguate.

Bisognerebbe chiarire l'obiettivo della sperimentazione: ha senso sperimentare se si vuole arrivare a un modello che si possa estendere a tutto il cantone. Un anno di sperimentazione sembra poco, bisognerebbe guardarla nel suo insieme e collocarla in una visione più ampia. Anche la scelta della lingua di immersione sembra importante e va riportata ad una visione curricolare dell'insegnamento delle lingue.

5.1.2 Alle scuole medie e medio-superiori

Proposta di aggiungere un corso bilingue anche alle scuole medie, per dare una continuità a quanto proposto sopra (cfr. punto 5.1), eventualmente dando la possibilità di cambiare lingua, e alle scuole medie superiori sull'esempio del Liceo di Locarno, in modo da preparare gli studenti a un percorso universitario che, nella realtà svizzera, è per la maggior parte in lingua tedesca e francese.

Per quanto riguarda la sperimentazione alle scuole medie rimandiamo alla risposta sopra. Per la correlazione tra tempo di immersione e crescita delle competenze linguistiche non vediamo il senso nel cambiare lingua di immersione nella scuola media.

Ribadiamo la centralità di una visione curricolare di un modello immersivo.

Per quanto riguarda invece l'estensione di curricula di maturità bilingue come quello presente al liceo di Locarno va ricordato che per ottenere il riconoscimento di maturità bilingue da parte della Commissione svizzera di maturità bisogna garantire almeno 800 ore di insegnamento nel curriculum bilingue. La difficoltà di estendere il modello ad altre sedi sta nella disponibilità di docenti disciplinari con ottime competenze linguistiche in tedesco o francese.

5.1.3 Scambi linguistici

Richiesta di un contributo finanziario del Cantone agli scambi linguistici, sull'esempio delle borse di studio. È inoltre richiesto un maggior incoraggiamento da parte delle sedi scolastiche affinché gli studenti prendano contatto con altri istituti.

Il Cantone incoraggia gli istituti scolastici a organizzare scambi scolastici, attingendo ai finanziamenti erogati da Movetia, l'agenzia svizzera per gli scambi e la mobilità.

Per quanto riguarda gli scambi individuali, diversi istituti hanno scuole partner e promuovono scambi individuali di breve e media durata.

A settembre 2019 partirà un progetto pilota di scambi individuali di due settimane con la Svizzera tedesca e romanda. È un progetto elaborato da Movetia in collaborazione con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e i cantoni VD, BS e BE. Questi scambi possono essere effettuati durante il tempo di scuola oppure durante le vacanze scolastiche; si basano sul principio della reciprocità, e quindi sono a costo zero. Inoltre Movetia sovvenziona i costi di trasporto con un forfait di 300.- franchi.

5.2 Formazione dei docenti

5.2.1 Insegnamento delle lingue

Richiesta di un maggior controllo dei docenti di lingue da parte degli esperti e di una loro partecipazione a corsi di formazione continua, in aggiunta alle otto giornate minime di formazione ogni quattro anni. Sarebbe più semplice apprendere una lingua se il programma fosse orientato maggiormente sull'aspetto orale, con dibattiti, dialoghi ecc. (cfr. il metodo FIDE che mette in atto scenari comunicativi con esempi didattici che possono essere utilizzati).

Tutte le lingue dovrebbero essere insegnate parlando nella lingua in questione, anziché in italiano come spesso capita. Il metodo di insegnamento delle lingue andrebbe inoltre modernizzato e reso più interattivo, anche attraverso supporti digitali.

Il DECS vigila sulle capacità, sulla qualità e sulla formazione del corpo docente grazie a: 1) la selezione dei candidati che accedono alla formazione di base presso il DFA; 2) la procedura di assunzione tramite bando di concorso; 3) gli organi ordinari di sorveglianza e controllo (ispettori e assistenti per le scuole comunali; esperti per la scuola media; esperti universitari per le scuole medie superiori e ispettori per la formazione professionale).

La didattica attuale in vigore va nella direzione auspicata; si parla infatti di approccio orientato all'azione che per l'acquisizione linguistica è fondamentale. Va tuttavia ricordato che l'insegnamento liceale ha una forte componente culturale e letteraria.

5.2.2 Comportamento verso gli allievi dislessici e discalculici

Proposta di corsi di formazione per sensibilizzare maggiormente i docenti sui problemi di dislessia e discalculia. La proposta alternativa consiste nell'agevolazione, da parte delle sedi scolastiche, del compito dei docenti incoraggiando uno stile di scrittura più facilmente leggibile dagli allievi oppure usufruendo di supporti digitali come computer e tablet. La figura del docente di sostegno andrebbe ad aiutare in questo senso, recuperando gli argomenti non ben compresi e assistendo il ragazzo nello studio, sull'esempio dell'approccio utilizzato con gli ipovedenti. È inoltre sollevata l'opportunità di concedere agli allievi dislessici o discalculici tempo supplementare durante le verifiche (15 minuti), nonché l'utilizzo di un supporto digitale anche durante le lezioni.

Durante il percorso formativo al Dipartimento della formazione e apprendimento della SUPSI i futuri insegnanti ricevono informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Negli ultimi anni sono state organizzate giornate di formazione continua per i docenti sul tema dei DSA e sulla differenziazione pedagogica da applicare.

Alcune sedi scolastiche organizzano durante i collegi dei docenti dei momenti di formazione su questo tema. I docenti di sostegno pedagogico si occupano in collaborazione con le logopediste degli allievi con DSA.

Esiste una direttiva dipartimentale del DECS n°56, del 3 aprile 2014 sugli allievi dislessici, disortografici e discalcolici riguardante proprio la differenziazione pedagogica e gli strumenti compensativi per gli allievi con un disturbo specifico dell'apprendimento. La direttiva contempla, dopo approfondita analisi di ogni singola situazione, la possibilità di effettuare una differenziazione pedagogica mirata alle esigenze di ogni singolo allievo accordando uno o più dei seguenti provvedimenti:

- limitare gli appunti e permettere di fotocopiare quelli dei compagni
- concedere tempi più lunghi per le verifiche
- consegnare i compiti per iscritto (se possibile sotto forma elettronica) e formularli anche a voce
- permettere nel corso del lavoro scolastico di effettuare delle brevi pause e di svolgere gli esercizi e le verifiche in aula separata
- uso di sintesi vocali
- videoscrittura con correttore ortografico
- dizionario elettronico
- uso di mezzi compensativi: tabelle, calcolatrice, registratore, penna digitale
- sostituzione delle verifiche scritte con quelle orali
- riduzione della lunghezza delle prove (valutazione differenziata)
- esonero dalle lingue straniere

Ogni anno vengono autorizzate dalle 300 alle 350 nuove differenziazioni per DSA.

5.2.3 Utilizzo dei mezzi tecnologici e delle piattaforme online

Proposta di una formazione più adeguata per i docenti, affinché stiano al passo con i progressi tecnologici. I docenti dovrebbero inoltre informare gli allievi sull'esistenza delle piattaforme didattiche Flipgrid, Moodle, Quizlet ecc.

Il Centro delle risorse didattiche e digitali (CERDD) ha già avviato diverse formazioni e accompagnamenti mirati a sedi e docenti in merito all'uso delle piattaforme e degli applicativi citati (soprattutto Moodle che ora è presente nel 95% delle sedi scolastiche).

È inoltre intenzione del DECS mettere a disposizione un fondo (investimento) specifico per le competenze digitali dei docenti per ripensare sia alla formazione di base sia a quella continua.

5.3 Digitalizzazione a scuola

5.3.1 Bring your own device

Richiesta di inserire il progetto BYOD (Bring your own device) quale guida per gli allievi nello sviluppo delle loro capacità critiche e nella distinzione delle informazioni ufficiali e veritiere. Si tratterebbe di uno strumento di supporto anche per il docente. Bisognerebbe perciò adeguare i regolamenti scolastici, affinché gli allievi possano portare un computer a scuola. Qualora un allievo non disponesse del computer, dovrebbe avere la possibilità di richiedere un finanziamento per acquistarlo. Andrebbero inoltre bloccate le applicazioni che possono distrarre durante le lezioni, nonché incentivato il pensiero critico per riconoscere le false informazioni pubblicate in Internet.

È già in corso un studio per introdurre il concetto BYOD nelle scuole del medio superiore e del professionale. Attualmente il CERDD sta valutando le questioni tecniche (sicurezza), finanziarie e di gestione. Alcune sedi, con ogni probabilità, sperimenteranno tale concetto nel mese di settembre del 2020.

5.3.2 Lavagne interattive

Richiesta di incentivare l'utilizzo di lavagne interattive quale supporto per le lezioni, per migliorare e facilitare l'apprendimento grazie all'introduzione di elementi multimediali, che permetterebbero agli allievi di trarre ulteriori spunti e valutare diversi punti di vista.

Il messaggio appena votato dal Parlamento che prevede un fondo di investimento di 47 milioni di franchi per la digitalizzazione della scuola ticinese include già l'installazione di lavagne interattive in tutte le aule scolastiche ticinesi di ogni ordine e grado. Le installazioni sono iniziate già nel mese di giugno 2019.

5.3.3 Corsi di recupero

Auspicio di aumentare i corsi di recupero, non solo per numero di ore, ma anche per numero di materie. Qualora tali corsi fossero poco frequentati, non varrebbe la pena mantenerli.

La questione dei corsi di recupero è cara al DECS. Infatti, l'idea di offrire spazi di insegnamento maggiormente personalizzati, che inglobassero l'attuale concetto di studio assistito (quindi di 'recupero') integrandolo nella stessa griglia oraria, era stata inserita nel progetto di riforma della scuola dell'obbligo *La scuola che verrà*. Grazie alla forma didattica dell'atelier, il Dipartimento intendeva raggiungere obiettivi che comprendevano anche quelli indicati dal Consiglio cantonale dei giovani. Il popolo ticinese non ha tuttavia ritenuto questa soluzione come valida e, quindi, il Dipartimento dovrà trovare altre soluzioni operative per limitare il ricorso alle lezioni private, che vengono spesso utilizzate come soluzioni tampone in caso di difficoltà scolastiche. Come emerge anche da indagini promosse dal DECS, il ricorso a lezioni private per compensare lacune formative degli allievi della scuola media e della scuola media superiore e professionale, è aumentato nel corso del tempo.

Il ricorso a questo tipo di corsi privati (che veicolano anche delle differenze importanti dovute allo statuto socioeconomico degli allievi) ha principalmente l'obiettivo di migliorare i risultati scolastici e di acquisire un diploma sufficientemente "competitivo".

5.4 Parificazione a livello cantonale

Proposta di sviluppare un maggiore scambio tra sedi, così come dei progetti in comune, in modo da avere un livello uniforme in tutti gli istituti.

Nella scuola media ticinese vi è la figura degli esperti di materia, tra i cui compiti rientrano la consulenza e la vigilanza scientifica e didattica dei docenti.

Essi hanno come compiti la coordinazione e la valutazione dell'insegnamento disciplinare sul piano cantonale, anche in relazione ai piani di studio della scuola obbligatoria e delle scuole postobbligatorie, la promozione dell'innovazione quanto ai piani di studio, ai metodi e ai mezzi didattici, l'approfondimento e promozione degli aspetti culturali e didattici della disciplina nonché degli aspetti trasversali e di formazione generale dei piani di studio e dell'insegnamento, anche tramite iniziative di formazione continua. (cfr. art. 9 del Regolamento della scuola media). Quanto alle collaborazioni tra istituti sempre gli esperti disciplinari organizzano giornate di formazione continua per i docenti proprio con lo scopo di permettere lo scambio di informazioni e di progetti didattici, lo stesso avviene con gli atelier di agosto, organizzati dalla Divisione della scuola per essere occasione di incontro tra i e le docenti della scuola dell'obbligo.

Nelle scuole medie superiori sono istituiti i gruppi di materia cantonali, gruppi composti da docenti, solitamente uno per sede scolastica, della stessa disciplina o area di discipline.

Uno dei compiti di questi gruppi è proprio quello di scambiarsi esperienze didattiche e promuovere progetti comuni, ad esempio di formazione continua. Negli imminenti lavori di aggiornamento dei piani di studio – lavori che saranno svolti proprio da questi gruppi cantonali – si cercherà di valorizzare questo aspetto del confronto e dello scambio.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Christian Vitta

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri